

Russia, a fuoco un'altra centrale

R21 renovatio21.com/russia-a-fuoco-unaltra-centrale/

admin

April 30, 2022

Un'altra centrale energetica Russia in fiamme.

Si tratta di Sakhalinskaja GRES-2, una centrale termica a Sakhalin, isola dell'Estremo Oriente russo, praticamente a pochi chilometri dall'Hokkaido, l'isola superiore dell'arcipelago giapponese.



Watch Video At: <https://youtu.be/by6Rmv26DUM>

Si tratta dell'ennesima struttura strategica russa che va a fuoco in questo periodo. Il pensiero riguardo a probabili sabotaggi non è peregrino; nel caso ciò fosse vero, è possibile dubitare che la *longa manus* di Kiev possa arrivare sino al Pacifico, dove sono tuttavia presenti altri attori ufficiosi del conflitto.

«L'estinzione degli incendi al Sakhalin GRES-2 continua nel villaggio di Ilyinskoe [dove si trova il GRES-2]. Secondo le informazioni degli specialisti delle centrali elettriche, la fiamma si riscalda e l'incendio si sposta sul tetto. I vigili del fuoco stanno lavorando sul sito. 14 persone e 5 veicoli sono impegnati nell'estinzione degli incendi», ha affermato il governatore della regione Valery Limarenko su Telegram, riporta l'agenzia di Stato russa TASS.

Secondo quanto riportato, la causa dell'incendio sarebbe l'arresto di un generatore a turbina, ha affermato la società Sakhalinenergo.

La moderna centrale termica da 120 MW è stata messa in servizio nel 2019. La produzione annuale di progetto del nuovo impianto è di 840 milioni di kWh, che equivale a un terzo della domanda di elettricità di Sakhalin.

L'Estremo Oriente russo non è nuovo alle fiamme alle infrastrutture energetiche: lo scorso ottobre nell'Amur (Siberia Orientale, sopra la Manciuria, ora detta Heilongjian) era andato a fuoco l'unico gasdotto del colosso russo Gazprom che dalla Russia andava verso Pechino



Watch Video At: https://youtu.be/85mu9r_ukNM

Sakhalin negli anni era stata al centro di tentati progetti internazionali per lo sfruttamento delle risorse energetiche, che coinvolgevano anche aziende occidentali.

Argomenti correlati:

Da leggere

Il Cremlino afferma che l'Ucraina sta sviluppando armi nucleari

Continua a leggere

Potrebbe interessarti

Geopolitica

Il Cremlino afferma che l'Ucraina sta sviluppando armi nucleari

R21

Pubblicato

2 giorni fa

il

29 Aprile 2022

Da

admin



Lo scorso martedì, il Cremlino ha ribadito alcune accuse che erano state avanzate in precedenza dal presidente Vladimir Putin nei giorni precedenti l'invasione dell'Ucraina del 24 febbraio, accusando il governo di Kiev di sviluppare armi nucleari con il sostegno degli Stati Uniti. Lo riporta Fox, che cita agenzie statali moscovite.

Le accuse nucleari sono arrivate questa volta dal segretario del Consiglio di sicurezza russo Nikolaj Patrushev che avrebbe affermato che «la necessità di smilitarizzazione è dovuta al fatto che l'Ucraina, satura di armi, rappresenta una minaccia per la Russia, tra cui la prospettiva dello sviluppo e dell'uso di armi nucleari, chimiche e biologiche».

Le parole sono state pronunciate lo stesso giorno in cui il Pentagono aveva criticato la crescente «retorica nucleare» dalla Russia definendola «molto pericolosa e inutile». L'esercito USA stava rispondendo alle osservazioni del ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov secondo cui la minaccia di uno scontro nucleare con l'Occidente «è reale».

L'organismo di controllo nucleare delle Nazioni Unite ha recentemente affermato di non vedere alcuna prova a sostegno delle accuse russe sulla proliferazione nucleare di Kiev.

Sulla carta, l'Ucraina ha ufficialmente rinunciato al suo programma nucleare trent'anni fa, con il cosiddetto «Memorandum di Budapest» stipulato grazie a Clinton, che i politici ucraini degli ultimi anni, Zelens'kyj incluso, hanno minacciato svariate volte di voler ripudiare.

Come riportato da *Renovatio 21*, la questione nucleare è stata agitata da Zelens'kyj poco prima dell'inizio del conflitto.

«Il 19 febbraio a Monaco di Baviera, il presidente ucraino Zelenskyy ha minacciato di schierare armi nucleari sul territorio ucraino. Ha espresso questo come la sua revoca unilaterale del Memorandum di Budapest del 1994» ha scritto William F. Engdahl.

«Il 6 marzo l'agenzia di stampa statale di Mosca, RIA Novosti, ha citato un'importante fonte russa dell'Intelligence straniera SVR con i dettagli su un progetto segreto in Ucraina, secondo quanto riferito con il vitale supporto segreto occidentale, per costruire una capacità missilistica nucleare ucraina e una bomba atomica ucraina in sfacciata violazione di il Trattato di non proliferazione nucleare» continua l'analista americano nell'articolo tradotto e pubblicato da *Renovatio 21*.

«Secondo il rapporto, gli scienziati nucleari ucraini stavano mascherando gli sviluppi localizzandoli vicino agli alti livelli di radiazioni del sito del reattore nucleare di Chernobyl, una spiegazione per le rapide mosse russe per proteggere Chernobyl».

«Era lì, a giudicare dalle informazioni disponibili, che erano in corso i lavori sia sulla fabbricazione di una bomba "sporca" che sulla separazione del plutonio», avrebbe detto la fonte RIA Novosti.

Non vi è modo di verificare queste abissali indiscrezioni.

Tuttavia, fa pensare la rapidità con cui i russi abbiano cercato il controllo di Chernobyl come pure della centrale di Zaporigja, con fake news ucraine annesse.

Lo stesso discorso è stato fatto riguardo ai biolaboratori ucraini, dove pare certa la presenza di bioarmi (quantomeno di era sovietica) e patogeni potenzialmente pandemici, nonché il coinvolgimento di finanziamenti americani, sia pubblici sia derivati dai traffici del figlio del presidente USA Hunter Biden.

[Continua a leggere](#)

Geopolitica

Gli Stati Uniti permetterebbero all'Ucraina di essere neutrale? Il discorso di Rand Paul al Senato



Pubblicato

2 giorni fa
il

29 Aprile 2022

Da



Durante l'audizione della commissione per le relazioni estere del Senato USA – incentrata sul bilancio 2023 del Dipartimento di Stato – il senatore repubblicano del Kentucky Rand Paul (figlio di Ron Paul) ha messo in luce l'isteria che oramai regna nel Senato di Washington.

Gli ucraini, ha asserito il senatore libertario, sono «spinti e pungolati da metà dei membri del Senato che li vogliono nella NATO». Se così non fosse, ha suggerito il senatore, l'Ucraina avrebbe semplicemente accettato la neutralità, come aveva chiesto Mosca.

Il senatore Paul, già noto per il suo coraggio nelle accuse pubbliche sulle responsabilità di Anthony Fauci nella pandemia globale, ha posto una domanda diretta al Segretario di Stato Antony Blinken, chiedendo se gli Stati Uniti avrebbero accettato che l'Ucraina diventasse uno stato neutrale.

«Noi, senatore, non saremo più ucraini degli ucraini. Queste sono decisioni che devono prendere loro» ha risposto il Blinken. Lo scopo degli attuali aiuti militari statunitensi all'Ucraina è quello di dare a Kiev la capacità di «respingere l'aggressione russa» e «rafforzare la propria mano a un eventuale tavolo dei negoziati». Blinken ha quindi negato che il discorso sull'adesione di Kiev alla NATO possa aver giocato un ruolo nell'escalation delle ostilità in Ucraina.

Il senatore Paul non è solo a pensare che l'Ucraina sia stata mandata al massacro dai vertici americani.

Si tratta di un concetto spiegato diversi anni fa dal professore di relazioni internazionale John Mearsheimer: i guai di Kiev dipendono dagli USA che soffiano sul fuoco, e invece che finanziare la neutralizzazione dell'Ucraina come buffer zone (cosa che farebbe contenti tutti, e arricchirebbe assai gli stessi ucraini, risparmiando loro armi e violenza) spingono per un confronto sanguinario quando insensato con Mosca.

«E io credo che la politica che sto caldeggiando, che è neutralizzare l'Ucraina e farla crescere economicamente, tirarla fuori dalla competizione tra la Russia e la NATO, sia la migliore cosa che può capitare agli ucraini» aveva sintetizzato il professor Mearsheimer ad un incontro.



Watch Video At: <https://youtu.be/H3B7PDYkNko>

«Ciò che stiamo facendo è incoraggiare gli ucraini a fare i duri con i russi. Stiamo incoraggiando gli ucraini a pensare che alla fine diverranno parte dell'Occidente. Perché alla fine sconfiggeremo Putin e l'avremo vinta. Il tempo è dalla nostra parte. E, certo, gli ucraini stanno al gioco».

«Quello che credo stia davvero accadendo in questa situazione è che l'Occidente stia guidando l'Ucraina verso un cammino confortevole ma cattivo per tutti».

«E il risultato finale sarà che l'Ucraina sarà sfasciata».

Immagine di Gage Skidmore [via Flickr](#) pubblicata su licenza Creative Commons [Attribution-ShareAlike 2.0 Generic \(CC BY-SA 2.0\)](#).

[Continua a leggere](#)

Geopolitica

Funzionario esercito USA: le armi inviate in Ucraina finiscono al mercato nero

R21

Pubblicato

3 giorni fa
il

28 Aprile 2022

Da

[admin](#)



Alcuni giorni fa la CNN ha pubblicato un articolo intitolato «Cosa succede alle armi inviate in Ucraina? Gli Stati Uniti non lo sanno davvero». Lo riporta la testata governativa russa *Sputnik*, il cui sito è ora irraggiungibile dall'Italia.

L'emittente *all news* americana ha citato funzionari statunitensi e fonti del Pentagono che hanno affermato che «gli Stati Uniti hanno pochi modi per tracciare la sostanziale fornitura di armi anticarro, antiaeree e altre armi che hanno inviato oltre il confine in Ucraina».

«Abbiamo fiducia nel breve periodo, ma quando si entra nella nebbia della guerra, ne abbiamo quasi zero», ha detto alla CNN una fonte con familiarità con la questione. «Finiscono in un grande buco nero e non ne abbiamo più idea dopo un breve periodo di

tempo».

Secondo i funzionari statunitensi, il rischio è che, a lungo termine, «alcune di quelle armi finiscano nelle mani di altri eserciti e milizie che gli Stati Uniti non intendevano armare». Da parte sua, l'Ucraina «ha un incentivo a fornire solo informazioni che rafforzeranno la loro tesi per maggiori aiuti, più armi e più assistenza diplomatica».

L'ex funzionario dell'amministrazione Reagan Paul Craig Roberts ha affermato molte armi straniere vengono distrutte dall'esercito russo, suggerendo che «qualsiasi cosa non distrutta viene venduta per arricchire i funzionari ucraini che possono controllare le armi». Pertanto, secondo il Roberts, grandi depositi di armi non raggiungono nemmeno il campo di battaglia.

Il Roberts ricorda altresì gli strampalati traffici di armi degli USA degli ultimi tempi. «Le armi rimaste in Afghanistan avrebbero dovuto equipaggiare le forze governative afgane contro i talebani», dice Roberts, aggiungendo che le armi statunitensi finite nelle mani dei jihadisti siriani, compresa l'ISIS, erano in realtà destinate a questi terroristi per rovesciare il presidente siriano Bashar al-Assad.

Fino a prima del conflitto, l'Ucraina era ritenuta dal Global Organized Crime Index «uno dei più grandi mercati del traffico di armi d'Europa», ha scritto Taylor Giorno del Quincy Institute nel suo editoriale di marzo per *Responsible Statecraft*. Nel pezzo era descritto come i «civili come i soldati» ucraini sarebbero soliti incanalare armi «in una vasta rete di traffico illecito di armi».

«Sebbene l'Ucraina abbia intensificato le indagini sul furto di proprietà militari nel 2014, la diversione di armi leggere e grandi è continuata», ha scritto la Giorno . «Un briefing di *Small Arms Survey* sui flussi illeciti di armi nel 2017, ad esempio, ha rilevato che, delle oltre 300.000 armi leggere scomparse dall'Ucraina dal 2013 al 2015, solo il 13% circa è stato recuperato... Il furto e la diversione non si limitano a armi leggere o ladri civili. Nel 2019, ad esempio, due soldati ucraini hanno tentato di vendere 40 granate RGD-5, 15 razzi RPG-22 e 2.454 cartucce di armi da fuoco per soli 75.000 grivna ucraine (circa \$ 2.900)».

Jacobin, una rivista statunitense di sinistra, osserva , commentando l'articolo di aprile della CNN, che questa non è la prima volta che funzionari della difesa ed esperti di sicurezza statunitensi hanno espresso preoccupazione per il fatto che le armi straniere inviate in Ucraina potrebbero finire nelle mani sbagliate. Questo solleva la questione delle reali intenzioni di Washington, secondo la rivista.

«Lo scopo delle spedizioni di armi è rafforzare la mano dell'Ucraina nel raggiungere una soluzione negoziata del conflitto, un processo dal quale l'amministrazione Biden e i governi alleati si sono finora tenuti lontani?» chiede Branko Marcetic di *Jacobin*.

«O è, come hanno suggerito alcuni funzionari statunitensi e britannici, trasformare l'Ucraina in un pantano simile all'Afghanistan per la Russia, indebolendola e forse anche innescando un cambio di regime, mentre nel frattempo invia un messaggio alla Cina?»

Paul Craig Roberts considera questi suggerimenti non realistici. «Dato che le forze ucraine sono circondate, non c'è modo per le armi di attraversare le linee russe», dice. «Anche se le armi sono passate, l'esercito ucraino non è più in grado di compiere azioni offensive».

Varie voci hanno subito detto che le armi che venivano distribuite al popolo di Kiev trovavano immediatamente la via verso la criminalità organizzata, con varie sparatorie intra-ucraine emerse nei video dei primi giorni del conflitto.

Una delle persone che ha testimoniato da vicino il fenomeno, lo youtuber americano-cileno Gonzalo Lira, è stato di recente prelevato da uomini armati dello SBU, i servizi segreti ucraini, ed è stato fatto sparire per circa una settimana.

Come scritto da *Renovatio 21*, il vero dubbio che dobbiamo temere è se queste armi, profuse a piene mani anche dall'Italia, non troveranno la via per tornare qui da noi assieme a orde di combattenti neonazisti, che una volta perduta la guerra si rifugeranno dalla zia badante in Italia, dove potrebbero costituire una rete sotterranea come quelle viste durante le violentissime rapine in villa degli anni Novanta ad opera dei veterani balcanici.

Il risultato potrebbe essere una «zona di barbarie» estesa dall'Ucraina all'Europa, il sogno di chi vuole la disgregazione del tessuto sociale europeo.

Di queste cose di cui vi stiamo parlando, c'è qualche politico che se ne occupa? Qualche altro giornale?

[Continua a leggere](#)